

Il Proud

Il PROUD è il piano che il Comune di Genova deve redigere per le aree demaniali e per il quale ha avviato una procedura di partecipazione nei municipi

Premessa

Nel seguire la procedura di partecipazione nella precedente riunione al Municipio Levante avevo chiesto di inserire l'accesso facilitato per la nautica minore e poi avevo inviato una email che è stata girata all'ufficio competente, non ricevendo risposta.

In attesa di partecipare ai prossimi gruppi di lavoro programmati per il 12 febbraio 2016 al Municipio Levante genovese ho pensato di predisporre un documento che rifletta in sintesi il mio pensiero attuale su questo argomento.

Il documento - *dopo una considerazione generale posta al punto 0* - si articola in 8 punti elencati di seguito, senza pretese di completezza o di organicità.

- Punto 0 del documento.
Premessa e considerazione generale

Sono cambiate le condizioni storiche nel concepire il bene demaniale. Dal suo carattere di bene economico da sottoporre a reddito per riceverne entrate pubbliche (tipo cave, miniere, acque) la spiaggia e in genere il litorale è diventato bene demaniale da tutelare e proteggere sia come paesaggio sia come beneficio sociale, rivolto sia alla popolazione locale sia a quella di passaggio (turismo). E' da rilevare che come "bene-spiaggia" ha assunto uno specifico valore attrattivo che valorizza anche il limitrofo contesto e comporta un beneficio economico sia diretto sia indiretto.

Le concessioni demaniali delle spiagge erano state rilasciate nello spirito della fase anteriore, ma oggi le cose sono cambiate e quindi diversamente dal passato le concessioni debbono essere ricondizionate. L'interesse pubblico di una volta ha assunto un ruolo nuovo, in base al quale le concessioni rilasciate possono essere adeguate nel rispetto dei principi generali anche prima di giungere alla scadenza. Pertanto la conservazione formale e sostanziale dello stato attuale non è giustificato.

La spiaggia oggi non può essere preclusa al pubblico in tutta la sua estensione. Non è sufficiente considerare percorribile pubblicamente il solo bagnasciuga. Gli impianti fissi o mobili dei concessionari non possono più fare sbarramento e recintare in modo esclusivo l'intera spiaggia. Si può ammettere che l'attività economica del concessionario richieda di fornire alla clientela solvente alcune cose in esclusiva sotto forma di servizi o di spazi recintati, ma questi dovranno essere limitati ad una quota (facciamo il 30%?) della spiaggia disponibile.

I conduttori degli stabilimenti balneari che operano in concessione di area demaniale devono altresì fornire i servizi delle loro attrezzature a tutti i potenziali clienti e non possono riservarli solo a speciali categorie private. Bar, ristoranti, docce, scivoli per barche, noleggi di ausili alle cure elioterapiche, agli sports, ai giochi ammessi non possono essere privatizzati, ma gestiti come in qualsiasi esercizio pubblico, con finalità prevalentemente sociali anche se a pagamento per il rimborso delle spese ed un equo guadagno. Devono essere rimosse le barriere di qualsiasi tipo. Gli spazi eventualmente riservati ad esclusivo servizio dei clienti devono rimanere a debita distanza oltre che dal bagnasciuga, dalle pubbliche vie e da tutti i confini dello spazio in concessione.

Il piano del litorale non può non tenere conto dei contenuti proposti in questa premessa e non può essere assunto il limitato e superato concetto della immutabilità della concessione, pur nel rispetto del criterio di mettere il concessionario in condizione di realizzare una gestione "economica" non speculativa del bene demaniale.

- Punto 1 del documento.
Via pedonale e ciclabile lungo il litorale.

La accessibilità al litorale solitamente è perpendicolare alla costa in corrispondenza alle vie pubbliche servite da mezzi di trasporto o in corrispondenza ai parcheggi. Tuttavia non si deve dimenticare una essenziale caratteristica della fruizione del litorale che consiste nella possibilità di percorrere a piedi o in bicicletta lungo il litorale.

Nei tratti dove le concessioni sono giunte fino al mare devono essere assicurati adeguati passaggi secondo le linee delle previsioni del piano complessivo del litorale.

I tratti orograficamente più difficili devono poter essere superati con strutture artificiali leggere (poco o nulla cemento) preferibilmente in legno, alluminio e acciaio inossidabile per tiranti e accessori, con ancoraggi non invasivi in resina.

Non è escluso che il sedime del percorso preveda l'utilizzo delle coperture degli edifici esistenti in area demaniale che non possono rifiutare la servitù del passaggio del percorso pubblico sulle proprie coperture.

Il percorso deve connettere il centro storico genovese con il confine di levante del comune, ma devono essere contemporaneamente fatti voti perchè il sindaco come presidente dell'area metropolitana ottenga il collegamento negli altri comuni costieri fino a connettersi con le 5terre, dove esistono importanti tratti che percorrono la sede della linea ferroviaria abbandonata.

In corrispondenza del monte di Portofino potrà essere previsto il trasferimento ferroviario tra Camogli e Santa Margherita o marittimo tra Camogli e Portofino.

- Punto 2 del documento.
Accesso facilitato per la nautica minore.

Occorre prevedere la possibilità di rendere accessibili gli scali a mare esistenti liberalizzandone l'uso per la nautica minore. Andrà favorita la nautica minore (gozzi, lance, canoe e canotti pneumatici) trasportabile su carrello e non stanziale sui litorali, ma su terreno privato, come giardini e distacchi tra edifici o ricoverata in box.

Dove non esistono scali a mare dovrà essere prevista a regolari intervalli la realizzazione di scivoli pubblici attrezzati.

E' necessario, a tal fine, ribadire e sottolineare l'importanza di favorire l'uso del mare da parte dei mezzi che non impattano con la ridotta disponibilità di spazio: occorre evitare l'occupazione di tratti di spiaggia o scogliera con la sosta permanente di imbarcazioni stazionarie. Chiunque conosca la vita del litorale può confermare l'affermazione che gran parte delle barche che occupano il litorale scendono raramente a mare. Deve essere evitata la pratica di impossessarsi di un spazio demaniale da parte di privati per accaparrarsi pretese di indenizzo da parte di eventuali acquirenti dell'imbarcazione posteggiata o altre forme di rendita di posizione.

- Punto 3 del documento.
Accessi facilitati e riservati per i portatori di handicapp.

L'occupazione degli arenili con stuoie, asciugamani, ombrelloni, sdraio e qualsiasi altro mezzo ancorchè diurno rende impossibile l'accesso al bagnasciuga ai portatori di handicapp ambulatori che non riescono a zigzagare tra gli ostacoli.

Il piano prevederà quindi a regolari intervalli i percorsi verso il mare riservati ai portatori di handicapp.

L'Associazione per la spiaggia di Vernazzola ha espresso un orientamento in tal senso e dovrebbe quanto prima prendere una iniziativa in proposito

Questi accessi devono restare liberi, in essi sarà vietato ai bagnanti stendere asciugamani, piantare ombrelloni e stazionare ostacolando il passaggio a chi deve accedere a mare servendosi di ausili motorii.

Apposita segnaletica dovrà indicare tali accessi.

- Punto 4 del documento.
Liberazione degli arenili da edifici impropri.

Basta percorrere le aree date in concessione a stabilimenti balneari, bar, ristoranti, circoli dopolavoristici anche di pubblici dipendenti (in evidente conflitto di interessi) per constatare come sulle spiagge siano sorti numerosi edifici tanto impattanti, quanto inutili e dannosi per la conservazione del bene demaniale su cui insistono.

Compito del piano del litorale è esaminare e valutare ogni edificazione con un giudizio di sostenibilità ambientale di ogni realizzazione avvenuta nel tempo senza essere sottoposta ad adeguati controlli di merito. Le procedure di autorizzazione carenti di verifiche ambientali serie devono essere ritenute nulle. Gli edifici o le opere non sostenibili dovranno essere rimossi e rilocalizzati ove possibile in aree contigue o nelle vicinanze, ma non potranno permanere in contrasto.

- Punto 5 del documento.
Boe per l'ormeggio di imbarcazioni.

Oltre la linea riservata al nuoto dei bagnanti o alle attività sportive natatorie il piano dovrà prevedere l'installazione di boe per l'ormeggio di imbarcazioni, in modo da garantire la salvaguardia dei fondali coperti da vegetazione dall'azione delle ancore. Le boe disposte ad opportuna distanza tra di loro (orientativamente oltre 20 metri) dovrebbero diradare la presenza delle imbarcazioni che attualmente si concentrano su alcuni tratti di litorale creando anche un problema di impatto ambientale. A Sant'Ilario appena a levante di Nervi a volte si assiste ad un assembramento di barche alla ruota che trasformano la zona in un deposito di plastica galleggiante!

La localizzazione di piccoli pontili per l'accesso di natanti ausiliari di servizio renderà più attraente l'utilizzo del litorale e l'accesso a servizi commerciali costieri. Tali piccoli approdi saranno particolarmente utili per il diportismo in canoa che attualmente trova molta difficoltà a prendere terra e non consente di scendere e salire sul mezzo. Anche nei più piccoli anfratti nella bella stagione lo spazio è occupato dai teli e asciugamani dei bagnanti fino al bagnasciuga senza soluzione di continuità ed è impraticabile per prendere terra e fruire di eventuali servizi di conforto sulla costa. Basterebbe riservare piccoli corridoi da poter percorrere liberamente.

- Punto 6 del documento.
Recupero di edifici pubblici e privati per funzioni culturali.

La cultura materiale del mare, della pesca e delle tradizioni marinare è una funzione che andrebbe valorizzata. Abbiamo in questo campo un ottimo esempio da imitare nel vicino paese: la Francia, dove riviste, pubblicazioni, video e audio ci testimoniano un'attenzione delle pubbliche amministrazioni alla difesa, alla conservazione e alla promozione delle attività culturali legate al mare.

Edifici pubblici e locali dismessi potrebbero divenire centri per ospitare attività di conservazione museale e di diffusione della conoscenza delle pratiche marinare altrimenti disperse.

Vecchie imbarcazioni e attrezzi tradizionali vengono abbandonati alla distruzione senza alcuna considerazione dei valori che con essi si perdono.

Il piano del litorale è l'occasione per il rilancio di una politica di recupero da parte delle pubbliche autorità e delle associazioni lavorative, sportive e sociali per un'ottica un po' più avanzata del mero interesse particolare del proprio modo di vivere il litorale, le spiagge e il mare.

Esistono diffusi interessi sull'argomento da parte di numerosi gruppi di persone che vengono dispersi per la mancanza di una organizzazione complessiva di sostegno alle singole iniziative.

Il piano del litorale dovrebbe censire un censimento delle iniziative in atto e proporre le migliori soluzioni.

- Punto 7 del documento.
La sostenibilità ambientale.

Questo capitolo del piano dovrebbe affrontare diversi aspetti: l'accesso alle spiagge, la pulizia degli arenili e lo smaltimento dei rifiuti, il peso antropico dei fruitori, la difesa degli arenili dall'erosione marina e gli interventi migliorativi dell'uso costiero.

La sostenibilità ambientale dovrebbe riguardare sia l'impatto delle opere in atto e da attivare sia il consumo ambientale dipendente dall'utilizzo intensivo del litorale.

La mancanza di servizi igienici e di cestini per la raccolta differenziata dei rifiuti comporta nei periodi di grande affluenza il degrado delle acque e dei litorali.

- sottopunto 7.1
L'accesso.

L'uso dell'auto privata comporta un notevole onere sia in termini di spazi sia di tutela della qualità dell'aria. La organizzazione di aree di parcheggio a ridosso degli arenili dovrebbe essere esclusa. La individuazione di spazi retrostanti comporta l'organizzazione di mezzi di trasporto il più possibile semplici di utilizzo e di conduzione, che probabilmente non esistono e dovrebbero essere appositamente progettati, con trazione elettrica, pianali bassi, tetto scoperto e simili. L'interessamento dell'Ente Regione è obbligatorio, in quanto il problema non è solo genovese.

L'uso del trasporto pubblico e della ferrovia locale dovrebbe essere incentivato, ma va previsto e facilitato. Così come oggi si presenta risulta essere poco fruibile.

L'uso degli scooters per i giovani e per le coppie senza bimbi al seguito potrebbe essere meno impattante dell'auto, almeno in termini di spazio richiesto per la sosta. Spazi articolati e di piccola dimensione potrebbero perciò essere previsti in modo diffuso, se ben regolamentati.

- sottopunto 7.2
Le opere sugli arenili.

Dovrebbero essere vietate le costruzioni fisse sugli arenili. La parola d'ordine dovrebbe essere l'ostracismo al cemento. Il design delle attrezzature provvisorie avrebbe bisogno di specifiche linee guida per non essere invasivo e offensivo dei valori paesaggistici.

Le strutture provvisorie in legno dovrebbero essere opportunamente incentivate. L'uso ecocompatibile di legni coltivati e non durevoli dovrebbe dar luogo ad un aggiornamento continuo di tipo stagionale delle attrezzature e quindi dovranno essere previste le modalità di smaltimento del materiale non riutilizzabile.

La razionalizzazione dell'esistente comporterà la demolizione di edifici insostenibili: è necessario normare le modalità di ripristino naturale della costa, comprese quelle di smaltimento dei materiali incompatibili da demolire e asportare.

Potrebbe essere interessante prospettare una soluzione progettuale alternativa per la spiaggia estiva e per la spiaggia invernale.

- sottopunto 7.3
Le azioni di difesa e salvaguardia.

Gli interventi a difesa del litorale sono quanto mai difficili da comprendere perché i loro effetti spesso non corrispondono alle aspettative di chi li propone o li attua. Bisogna essere molto esperti e diffidare sommamente dalle facili soluzioni apparenti.

Nella adozione delle misure di intervento dovrebbero essere privilegiate quelle soft, non invasive e facilmente rimovibili in modo da sperimentare le soluzioni ed eventualmente modificarle a seguito dei risultati.

I manufatti a basso peso specifico per fare un esempio hanno il vantaggio di galleggiare sui fondali sabbiosi o ghiaiosi. Essi non tendono a sprofondare con l'azione del moto ondoso, come avviene con le scogliere di massi da riaffiorare continuamente.

La maggior parte delle richieste che si sentono nelle riunioni chiedono invece difese di massi o blocchi cementizi che dove vengono esaudite creano più problemi di quanti ne risolvano. Opere di questo tipo dovrebbero essere vietate in genere e consentite solo in presenza di progetti corretti.

- sottopunto 7.4

La tutela dei corsi d'acqua.

Nei rivi coperti che abbondano sul litorale genovese spesso confluiscono acque di scarico di abitazioni e attività non allacciate alla pubblica fognatura. Una sorveglianza dei rivi dovrebbe far risalire ai trasgressori e ottenere una qualità delle acque altrimenti compromessa. Ad esempio a Vernazzola a pochi passi dal depuratore il Rio Vernazza coperto porta direttamente in mare sulla riva acque inquinate da scarichi fognari, che evidentemente non sono allacciati alla pubblica fognatura e al depuratore. Oggi risalendo in Via Sclopis a seguito dei lavori in corso che hanno scoperto l'area si può osservare una condotta aperta maleodorante che convoglia in modo misto acque chiare e nere in un unico flusso che ha tutta l'aria di confluire nel Rio Vernazza e quindi sulla spiaggia!

Ogni rio che sfocia sul litorale dovrebbe essere censito e monitorato con l'individuazione di un protocollo di buone pratiche e di un responsabile civico esterno alla pubblica amministrazione che ne osservi l'applicazione da parte delle autorità delle azioni di controllo previste.

L'attivazione del volontariato da parte dei cittadini utenti è un buon suggerimento specifico.

- sottopunto 7.5
I depuratori.

Le criticità della presenza dei depuratori sulla costa presenta molteplici aspetti. Uno, il più immediato, è quello del miglior utilizzo delle loro coperture. L'abbandono in cui versa la copertura del depuratore di Vernazzola-Sturla è vergognosa. La sua posizione dominante sulla costa nel bene e nel male (sarebbe stato meglio non farlo lì) costituisce una eccellenza che non va sprecata: comitati e associazioni sia di Sturla sia di Vernazzola ne parlano, ma non si intravede ad oggi una proposta non estemporanea. Anche il Municipio aveva formulato proposte d'uso sportivo che però avevano incontrato freddezza da parte degli abitanti. Viene fatto presente che le attrezzature pubbliche di arredo sono state in passato "vandalizzate" sistematicamente. La sistemazione della copertura del depuratore di Quinto sembra aver dato migliori risultati per la presenza di un bar che garantisce un certo tipo di sorveglianza.

La realizzazione di una via pedonale e ciclabile che metta in un circuito più ampio lo spazio della copertura potrebbe contribuire a migliorare la situazione: la proposta andrebbe accompagnata dallo spostamento di esercizi pubblici dalla spiaggia di Sturla, con un duplice risultato di liberare tratti di arenile e di costituire una sorta di presidio. Potrebbe anche essere esaminata la possibilità di realizzare orti urbani (secondo un recente indirizzo) che con un accorto disegno ingettilirebbero lo spazio e consentirebbero la presenza di cittadini con la loro attività. Comunque sarebbe opportuno aprire un discorso più fertile che non la mera richiesta di aiuole e panchine che si sono dimostrate non sostenibili.

La seconda questione, di più rilevante spessore, ma che richiede un approfondimento ulteriore, è la funzione dei depuratori. Sono utili? sono dannosi? E' vero che sono obbligatori per legge. Ma chi verifica che nelle condizioni ambientali della costa ligure essi corrispondano agli obiettivi per cui sono stati costruiti? Sembra noto che il depuratore (che vada bene) digerisce la componente organica del rifiuto domestico. Per tutti gli altri inquinanti non agisce affatto ed essi finiscono nell'ambiente marino pressochè intatti. Una lunga condotta che scarica ad adeguata profondità e distanza sarebbe una soluzione molto più efficace e meno impattante anche come energia e il lavoro e le risorse oggi richiesti per far funzionare i depuratori potrebbero essere spesi per il controllo degli inquinanti pericolosi affinché non vadano nelle fognature, ma siano raccolti e trattati a monte.

In un mare poco profondo e con poca corrente come l'Adriatico, oppure in Olanda o nei fiumi o nei laghi, i depuratori sono d'obbligo, ma nella nostra realtà sembrano uno spreco oltre che un fastidio non da poco.

- Punto 8 del documento.
Normativa gestionale.

Tutti i punti precedenti oltre che analisi e previsioni richiedono, come qualche volta anticipato, la presenza di una "normativa gestionale" che stabilisca come il piano degli arenili si attua e come lo si monitora.

Tale normativa che dovrebbe essere un contenuto essenziale del piano dovrebbe regolamentare sotto il profilo compartimentale l'uso, la sicurezza e la pulizia delle spiagge, il controllo degli scarichi, dei rivi e quant'altro. Si suggerisce di prevedere di norma l'ausilio dell'utenza, attivando anche servizi collaborativi di volontari.

In particolare la presenza di animali va regolamentata adeguatamente sia con spazi appositamente dedicati sia con norme comportamentali per la popolazione che usa la compagnia degli animali domestici in pubblico.

Le sanzioni sull'abbandono sul suolo pubblico e sugli arenili di deiezioni, di rifiuti e (secondo la recentissima normativa) di mozziconi di sigarette andrebbero evidenziate e rese pubbliche con apposita cartellonistica (oggetto di specifico ed appropriato approccio comunicativo, anche in termini grafici di design e non di mero adempimento burocratico).

Un capitolo a parte è da dedicare alle norme di tutela, recupero e sviluppo delle attività marinare e della cultura, con le modalità per attuare le previsioni per l'utilizzo degli spazi a ciò dedicati e per la valorizzazione delle attività potenziali e in atto.